

# Sofà

QUADRIMESTRALE  
DEI SENSI NELL'ARTE  
Anno X Numero 26/2016



## INQUADRO ARTE E DESIGN FIORONI L'INCANTO DEL FURIOSO

EVENTI MIART LA FIERA DEL CONTEMPORANEO / INTERVISTE MASSIMO VITALI, ANDREA VITALI, GUALTIERO MARCHESI  
FRESCHI DI CONIO LA BANCONOTA DA 50.000 LIRE / OPERE DI PREGIO ATENE 1896 / ILLUSTRIAMO VELASCO VITALI



BOOK  
ONES

# RUFFO E LA BREVE STORIA DEL RESTO DEL MONDO



*Breve storia del resto del mondo* è il titolo della mostra che a Catania, presso la Fondazione Puglisi Cosentino, raccoglie dieci anni di lavoro di Pietro Ruffo. Un viaggio che attraversa i principi universali di tolleranza e democrazia e i processi di emancipazione culturale, sociale e religiosa da cui scaturiscono antichi e irrisolti conflitti tra i popoli, alla ricerca della definizione del tema della libertà in tempi e contesti diversi. Per realizzare le sue opere, Ruffo attinge a piene mani alla filosofia, all'antropologia, alla sociologia, alla storia e all'analisi del territorio, in una narrazione costante del concetto universale di libertà.

**Arte, politica, geografia, territorio: in una parola, la memoria della storia sembra animare le tue opere. Che cosa vuoi rappresentare?**

Quando mi occupo del tema della libertà, sul quale mi sono concentrato negli ultimi anni, è sempre presente la ricerca del significato di questa parola nei diversi periodi storici e in diversi luoghi. Sono nati così lavori ispirati ai filosofi dell'età della rivoluzione francese o al colonialismo o a periodi più recenti. La storia entra sempre nel mio lavoro, anche se, nell'analizzare tematiche contemporanee, il mio sguardo è un po' distante, non è mai cronaca: ho difficoltà a ragionare sugli eventi del presente. Ho lavorato sulla primavera araba mentre tutto stava accadendo, ma ho trattato il progetto come se si riferisse a un caso di richiesta di libertà da un despota, da



un regime autoritario, un evento storico che si è ripetuto tante volte. Nel caso specifico, però, la diffusione delle idee che hanno animato il cambiamento è avvenuta grazie a internet. I miei lavori nascono dalla passione verso la geografia, la storia, la politica e spesso da periodi all'estero, presso università o fondazioni. Con l'opportunità di approfondire situazioni interessanti. Nel 2011, per esempio, sono stato a Johannesburg, in Sudafrica, concentrandomi sui poster rivoluzionari contro l'apartheid, mentre nel 2010 alla Columbia University ho lavorato sui filosofi liberali americani e a Miami mi sono dedicato ai poster dei viaggi nello spazio realizzati durante la guerra fredda.

**Breve storia del resto del mondo è il titolo della mostra aperta a Catania fino al 10 luglio. Che cos'è il resto del mondo?**

La mostra è dedicata a realtà extraeuropee, ex colonie o paesi del mondo arabo, i cui sommovimenti, tuttavia, approdano fin sulle nostre coste. Questa «Breve storia del resto del mondo» parte dalla fine dell'Ottocento con le mappe dell'espansione coloniale europea, interrogandosi sul grado di libertà portato dall'Europa nel resto del mondo e sulle modalità in cui, al contrario, questa libertà è stata negata. L'osservazione prosegue con il Medio Oriente, dove i confini

nazionali sono stati tracciati con riga e squadra, con effetti nefasti. Si passa poi alle figure di filosofi di diverse epoche storiche, per arrivare all'ultima sala dove l'opera *Madri del mar di Sicilia*, realizzata per questa mostra, rappresenta giovani madri che attraversano il mare con i loro bambini per arrivare sulle coste siciliane. Le loro storie si intrecciano in una sorta di wall paper, su cui sono appesi cinque piccoli acquerelli delle coste su cui approdano i barconi. Sovrapposti alle immagini, i grafici rappresentano il numero delle vittime delle tragedie in mare. Quello che mi interessa è lo scollamento tra la rappresentazione degli eventi di morte e gli eventi stessi: l'iconografia dei grafici colorati, che siamo abituati a leggere come disegni astratti, in realtà contiene la tragicità della morte. Si va attraverso il mondo per ritornare a casa nostra. Il tema è quello della responsabilità delle nostre azioni, benché compiute duecento anni fa. Alla fine tutto ritorna sul nostro territorio.

**La mostra riassume dieci anni di attività artistica: quali sono i passaggi fondamentali del tuo percorso?**

Lavoro per cicli. Il primo lavoro è del 2005 e riguarda la tragedia di Beslan in Ossezia del Nord, dove nel 2004 in un attentato contro una scuola morirono in

più di trecento, fra bambini e insegnanti. Gli osseti e gli ingusci, abitanti di due repubbliche caucasiche contigue ma ostili, si odiano da decenni e l'odio reciproco è all'origine dell'attentato. Ho mappato con grandi quadri le montagne che dividono l'Ossezia dall'Inguscezia per verificare se sul territorio c'erano tracce del conflitto, ma no, queste montagne sono silenziose, maestose e bellissime. Per visualizzare le tracce del conflitto ho realizzato una stanza con rotoli di carta su cui ho disegnato la scuola numero 1 di Beslan dopo l'attentato, completamente distrutta. Qui ho disegnato i bambini con i quali avevo giocato a Beslan mentre dipingevo alcune sale dell'ospedale donato dalla protezione civile italiana.

Poi ho realizzato un lavoro sul Medio Oriente con grandi bandiere che esprimono il sentimento di autodifesa. Dal 2009 ho cominciato a ragionare sul tema della libertà, analizzando il pensiero dei padri ispiratori del pensiero liberale. Il primo filosofo che mi ha accompagnato in questo viaggio è Isaiah Berlin. Professore a Oxford dagli anni sessanta agli anni novanta, aveva individuato due modelli di libertà, quella positiva e quella negativa, dove i termini non rispondono a buono o cattivo ma richiamano i due poli di una batteria: la libertà negativa



è quella che emancipa da un despota, da regime autoritario, e riguarda prevalentemente l'individuo, mentre la libertà positiva è quella collettiva, che include e identifica un'intera comunità e rappresenta un modello più alto. Berlin associa queste due idee di libertà rispettivamente all'Occidente individualista e al blocco comunista. Tuttavia, entrambi i modelli si sono rivelati fallimentari, anche quello di libertà collettiva, il cui perseguimento è coinciso con la limitazione della libertà individuale da parte del partito e dei leader. Per questo nei *Sei traditori della libertà*, in cui si parla di libertà collettiva, le libellule sono un plotone che si muove verso lo stesso obiettivo, in maniera compatta e schematica.

**Per quanto il contenuto delle tue opere sia di impegno e di critica, l'impatto estetico è molto delicato e affascinante. Cerchi volutamente una molteplicità di livelli di lettura?**

Se fai il disegnatore, il pittore, l'artista visivo, il primo ragionamento è quello compositivo. Il nostro mestiere ha una storia alle spalle e il mio lavoro deve poter reggere il confronto con gli artisti che mi hanno preceduto. Capita di riuscire a farsi interprete o a proiettare dentro di sé gli esperimenti già fatti. Per me essere un artista italiano è importante: penso agli ar-



tisti degli anni sessanta o settanta, penso a Boetti, a Pascali, ai tanti che hanno portato avanti la riflessione sull'arte e sulla composizione, una base di partenza per qualcosa di diverso, di nuovo. Come per la scienza, non si comincia ogni volta da zero, ma ci si basa su quanto già scoperto: anche l'arte ha un suo avanzamento fatto di scoperte importanti, non è tutto casuale e non si può ignorare quanto già compiuto da altri.

**Sia la composizione sia i tuoi strumenti parlano della tua formazione di architetto: come realizzi le tue opere?**

Architetto ed entomologo fallito. La mia formazione influenza moltissimo il mio lavoro, che infatti è molto progettato. La realizzazione delle opere dura mesi e la condivido con persone che collaborano con me in studio e che guido come un architetto fa in un cantiere. Entomologo perché la classificazione, non solo degli insetti ma anche dell'archivio che rimanda alla memoria, è parte dei miei lavori. Cito molto delle fonti iconografiche già esistenti, artisti dell'Ottocento, poster rivoluzionari, slogan della primavera araba, mescolo le fonti creando opere che rispondono alla mia visione del mondo, ma che non sono mai risposte certe. Sono piuttosto domande che rivolgo a me stesso e agli altri.

In queste pagine

Alcune immagini di Giacomo D'Aguanno che riprendono gli spazi museali in cui è allestita la personale di Pietro Ruffo e un ritratto dell'artista